

ECONOMIA

Secondo il centro studi di Confindustria Cuneo si cercano in particolare operai specializzati, tecnici informatici, trasfertisti installatori

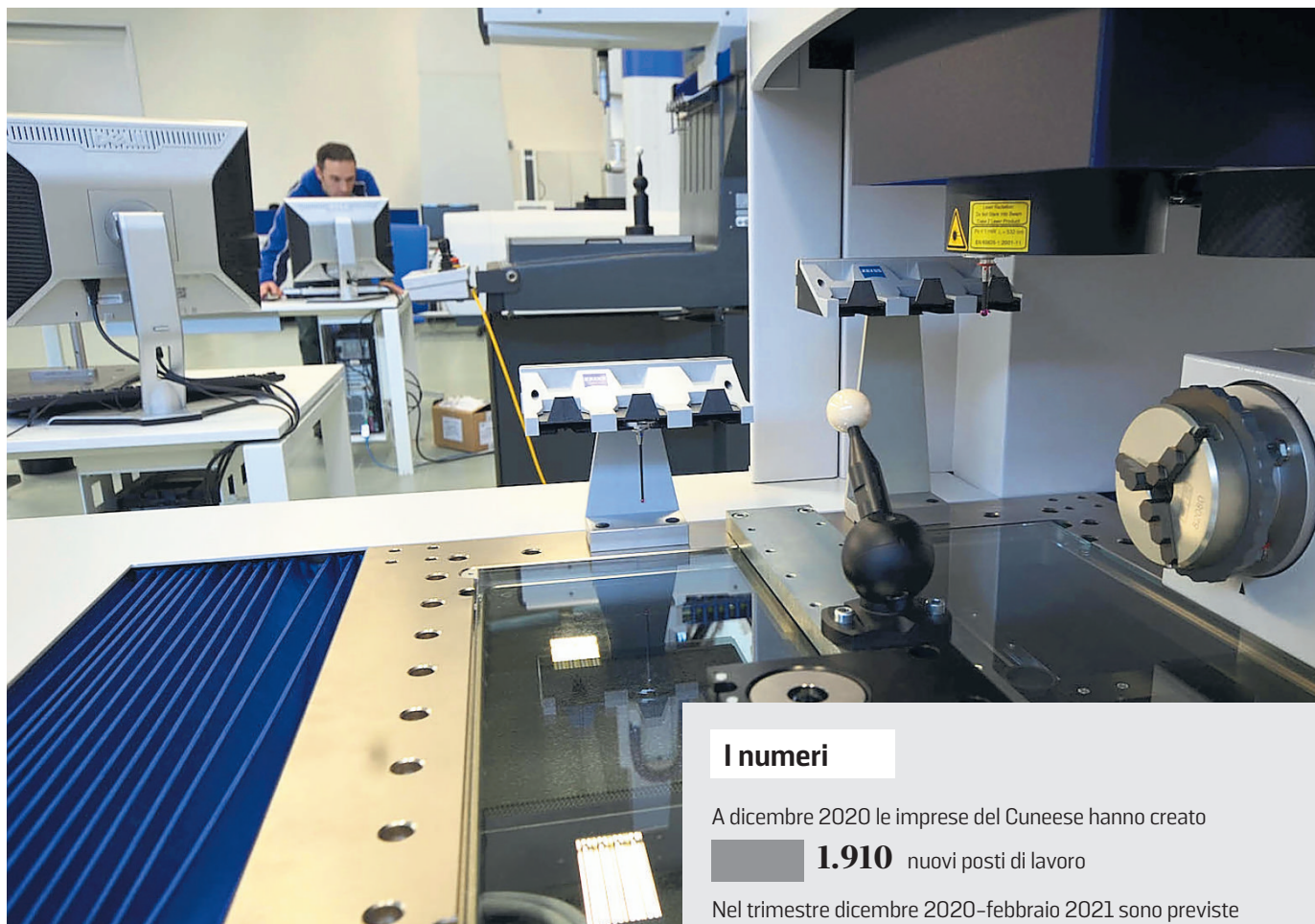
Ecco le aziende che assumono nella crisi

IL CASO

ILARIA BLANGETTI

Operai specializzati, tecnici con competenze informatiche, trasfertisti installatori che conoscano bene le lingue. Queste sono alcune delle figure che le aziende cuneesi cercano e non sempre riescono a trovare, anche nell'anno nero del Covid-19. I dati elaborati dal Centro Studi di Confindustria Cuneo rilevano infatti una mancata corrispondenza tra offerta e domanda di lavoro. La ricerca delle aziende sarà sempre più orientata verso figure di super tecnici con competenze digitali e l'emergenza sanitaria sembra aver accelerato questo processo spinto da quella che viene definita la quarta rivoluzione industriale.

«Il paradosso è che spesso abbiamo a disposizione macchine ultratecnologiche ma manca il personale adeguatamente formato per farle funzionare - spiega Marco Costa-



Uno studio prevede tra dicembre e febbraio 6.900 assunzioni

magna, presidente della Sezione Meccanica di Confindustria Cuneo ed ad della Biemmedue di Cherasco -. Le nostre aziende hanno dimostrato di essere solide e attrattive per i giovani, creando prospettive di lavoro anche in un momento così delicato. Questo è un aspetto che le famiglie con ragazzi in fase di orientamento devono considerare».

Insomma, l'industria ha retto, nonostante la pandemia, ma non bastano gli investimenti per affrontare una nuo-

va era industriale, serve capitale umano.

In base ai dati «Excelsior Unioncamere-Anpal», in provincia di Cuneo, tra dicembre e febbraio 2021, le aziende hanno in programma complessivamente 6.900 assunzioni, il 30% nell'industria manifatturiera e delle cosiddette «public utilities». Solo a dicembre le imprese hanno messo a disposizione 1.910 posti di lavoro: di questi 620 riguardano operai specializzati e conduttori di impianti e macchine, oltre il 33% del totale.

«La sezione Meccanica di Confindustria Cuneo, che conta circa 270 aziende associate - continua Costamagna -, da sempre sconta una difficoltà di reperimento di alcuni profili professionali e a maggior ra-

gione in un momento storico in cui i processi industriali sono sempre più permeati dagli effetti della transizione 4.0 che comportano la necessità di avere personale formato anche sulle nuove tecnologie. Spesso abbiamo difficoltà a reperire tecnici e operai specializzati, e in molti casi, trovata la figura, non riscontriamo le competenze adeguate».

Le difficoltà sono quindi su due livelli. «Non sono molte le famiglie che scelgono una formazione tecnico professionale e alcune volte, purtroppo, i programmi non sono adeguati alla veloce evoluzione in atto - continua Costamagna -. Come Confindustria Cuneo abbiamo il dovere di rimarcare questa necessità per far capire che ci sono dei posti di la-

voro disponibili e delle ottime opportunità future. Inoltre siamo poco attrattivi dall'esterno con difficoltà a reperire organico fuori dalla Granda a causa del nostro isolamento infrastrutturale». Il tutto in un panorama sempre più tecnologico, dove le aziende sono dei templi di modernità. «Le nostre realtà non sono più quelle di un tempo - puntualizza Costamagna -, gli ambienti di lavoro sono sani e all'avanguardia. Come Confindustria vogliamo sempre più aprire le porte delle nostre aziende e ampliare il dialogo tra imprese e scuole»

Le iscrizioni alle scuole superiori di secondo grado a livello regionale nell'anno scolastico in corso evidenziano che gli iscritti a istituti tecnici sono il 33% del totale, quelli iscritti a scuole professionali solo il 12,2%. «Tuttavia - sottolineano da Confindustria Cuneo -, le aziende faticano a trovare diplomati tecnici da inserire in organico. A dicembre 2020, le aziende metalmeccaniche ed elettromeccaniche cuneesi hanno programmato l'inserimento di 130 ope-

In Piemonte gli iscritti agli istituti tecnici sono il 33 per cento del totale

rai specializzati che nel 60,3% dei casi sono stati di difficile reperimento. Gli operai in attività metalmeccaniche richiesti in altri settori sono stati 100, ma di questi il 73,5% dei candidati è risultato difficilmente reperibile sul mercato del lavoro cuneese. I dati segnalano quanto sia necessaria una condivisione dei percorsi di studio tra aziende e istituti formativi per andare incontro alle richieste specifiche del mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

A dicembre 2020 le imprese del Cuneese hanno creato

1.910 nuovi posti di lavoro

Nel trimestre dicembre 2020-febbraio 2021 sono previste

6.900 assunzioni

I posti creati a dicembre 2020

33%

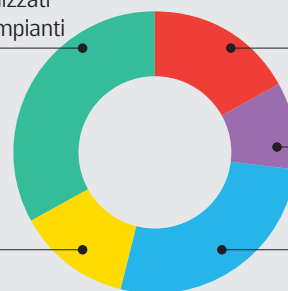
Operai specializzati e conduttori impianti

17%

Dirigenti, specialisti e tecnici

10%

Impiegati



13%

Profili generici

27%

Professioni commerciali e dei servizi



In 37 casi su 100 le aziende hanno avuto difficoltà a reperire la figura richiesta

Le figure più difficili da reperire nel dicembre 2020



Fonte: Elaborazione Centro Studi Confindustria Cuneo su dati Indagine Excelsior Unioncamere-Anpal dicembre 2020 L'EGO - HUB

Manager di industrie spiegano la difficoltà a reperire personale "L'operaio metalmeccanico non è un mestiere datato"

L'ANALISI

«**R**iscontriamo una difficoltà importante nel reperire alcune figure specializzate». Silvia Merlo, amministratore delegato dell'azienda di famiglia, la «Merlo spa» di San Defendente di Cervasca, leader nella produzione e commercializzazione di macchine operatrici, conferma la discrepanza tra domanda e offerta che riguarda alcuni profili tecnici, non solo operai

specializzati ma anche figure altamente qualificate come tecnici di automazione industriale e analisti programmatori. «Le professionalità tecniche scientifiche sono molto richieste ma l'offerta nella Granda non è sufficiente - spiega - e rileviamo anche una grande difficoltà ad attrarre i profili provenienti da fuori».

Per questo il Gruppo Merlo punta anche su progetti di formazione qualificata. «Offriamo percorsi formativi all'interno dell'azienda aperti a giovani che abbiano vo-

glia di crescere con noi - continua -, collaboriamo con le scuole del territorio e, quando la situazione sanitaria lo permetterà, riprenderemo ad accogliere con entusiasmo gli studenti per visite aziendali. Abbiamo all'attivo una serie di stage e tirocini in collaborazione con gli istituti superiori e del Politecnico di Torino credendo molto nel connubio scuola-azienda».

Il Gruppo Merlo, insieme al Politecnico di Torino e alla Regione Piemonte, ha inoltre lanciato un secondo ma-

ster universitario di secondo livello che porta ad aver assunto negli ultimi tre anni un totale di 24 ingegneri provenienti da tutta Italia.

Sono tante le aziende nella Granda che ricercano profili tecnici. «Nell'ultimo anno, nonostante il Covid, abbiamo assunto e ampliato l'organico con figure per la produzione e l'installazione delle nostre macchine».

Marco Lanfranco è il direttore operativo della «Bongioanni Macchine», realtà storica di Fossano con 150 dipendenti che produce macchine e attrezzature per l'industria dei laterizi. Fondata nel 1907, l'azienda negli ultimi 12 mesi ha visto un incremento del personale «tecnico» intorno al 10-15%. La famiglia Bongioanni contribuì alla nascita del centro di for-

mazione professionale «Cnos-Fap» di Fossano: una visione illuminata per una sinergia ideale tra formazione e mondo del lavoro.

«A Fossano possiamo contare su validi istituti tecnici e professionali come il «Vallauri» e il «Cnos-Fap» che ci permettono di avere maggior facilità ad attingere personale tecnico adeguatamente formato e vicino alla nostra sede - continua Lanfranco -. Nonostante questo il personale meccanico da officina non è facile da reperire rispetto ad altre figure tecniche, come disegnatori e progettisti. La meccanica viene vista da molti come una professione un po' «datata», in realtà non è affatto così, si è altamente trasformata e può essere interessante da un punto di vista remunerativo. Inoltre non è indubbiamente un profilo a rischio esubero». I.B. -

© RIPRODUZIONE RISERVATA